



L'opera «Brothers» di Liu Xiaodong all'asta per circa 3,5 milioni di euro a Londra da Christie's, in maggio.

AFP (2)

**CINA**

**QUANDO L'ARTE FA LA BOLLA**

Dopo cinque anni di crescita, le quotazioni frenano. Ma già si guarda alle opere occidentali, con l'apertura del nuovo Guggenheim di Pechino.

■ Bolla in arrivo per l'arte cinese. Il boom di mostre, gallerie ed eventi che da oltre cinque anni cresce di pari passo con il potere d'acquisto dei ceti più abbienti, nel corso del 2008 per la prima volta potrebbe subire un rallentamento, se non dal punto di vista dei volumi trattati almeno da quello delle quotazioni. Tra il 2003 e il 2007, secondo il trimestrale specializzato *Art Magazine Asia*, in Cina il giro d'affari legato all'arte è passato da 21 a oltre 500 milioni di dollari: negli ultimi tre anni le sole case d'asta Christie's e Sotheby's (due sedi a testa tra Hong Kong e il Paese del Dragone), che dominano il mercato con una quota complessiva del 60%, hanno visto le loro vendite gonfiarsi da 22 a 190 milioni.

Il Moca, Museum of Chinese Arts di Shanghai, è considerato tra i primi 30 musei al mondo, mentre a Pechino sono sbarcati galleristi di peso come l'olandese Michael Goedhuis e artisti come Damien Hirst. Appena un anno fa un dipinto di Liu Xiaodong, 45 anni, volto emergente della pittu-

ra locale, è stato battuto a 2,7 milioni di dollari. Il punto è proprio questo: oggi la maggior parte degli addetti ai lavori ipotizza che l'impetuosa crescita vissuta dal settore sia dovuta ai troppi acquisti fuori mercato effettuati dai nuovi ricchi e, forse, anche a qualche speculazione di troppo. Anche perché all'entusiasmo dei compratori fa da contraltare una carenza di luoghi in cui l'arte sperimentale cinese venga davvero esposta, selezionata e adeguatamente studiata. Senza contare che alcune discipline, come scultura e pittura, sono ancora viste con un certo sospetto dalle autorità politiche, che allo stesso modo continuano a limitare gli scambi culturali e i viaggi all'estero degli artisti locali più rappresentativi.

Se le quotazioni di questi ultimi rischiano di ridimensionarsi, tuttavia, a sostenere il mercato potrebbero essere le creazioni di artisti occidentali. Soprattutto se, come si vocifera da qualche mese, sarà Pechino a ospitare l'apertura della nuova sede asiatica del Guggenheim. E

A cura di Gianluca Ferraris e Beatrice Spagnoli

In collaborazione con **OSSERVATORIO ASIA**

[www.osservatorioasia.com](http://www.osservatorioasia.com)

**HONG KONG**

**Via libera al ponte con Macao**

Via libera al ponte marittimo tra Hong Kong, Macao e la provincia cinese del Guangdong. Il piano dell'opera, di cui si discuteva da oltre sei anni, è stato approvato l'8 marzo: 36 chilometri, in parte sott'acqua, collegheranno le tre aree in meno di mezz'ora e sarà pronto nel 2018. Costo: 5 miliardi di dollari, per il 50,2% in project financing e per il resto divisi fra i tre governi.



**FILIPPINE**

**Per l'energia alternativa 800 milioni**

Si chiama Alternative Fuel l'azienda promossa dal governo filippino per produrre bioetanolo e carburante da biomasse: l'investimento iniziale è di 800 milioni di dollari e la sperimentazione coinvolge 729 mila ettari di campi, ma raggiungerà i 2 milioni entro il 2010. Per quella data Manila (che ha già stretto accordi di distribuzione con l'indiana Praji Industries e la cinese Guanxi) intende ridurre di almeno il 40% la sua bolletta energetica.

